LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Sabato-Domenica 8-9 Settembre 1934 - Anno XII

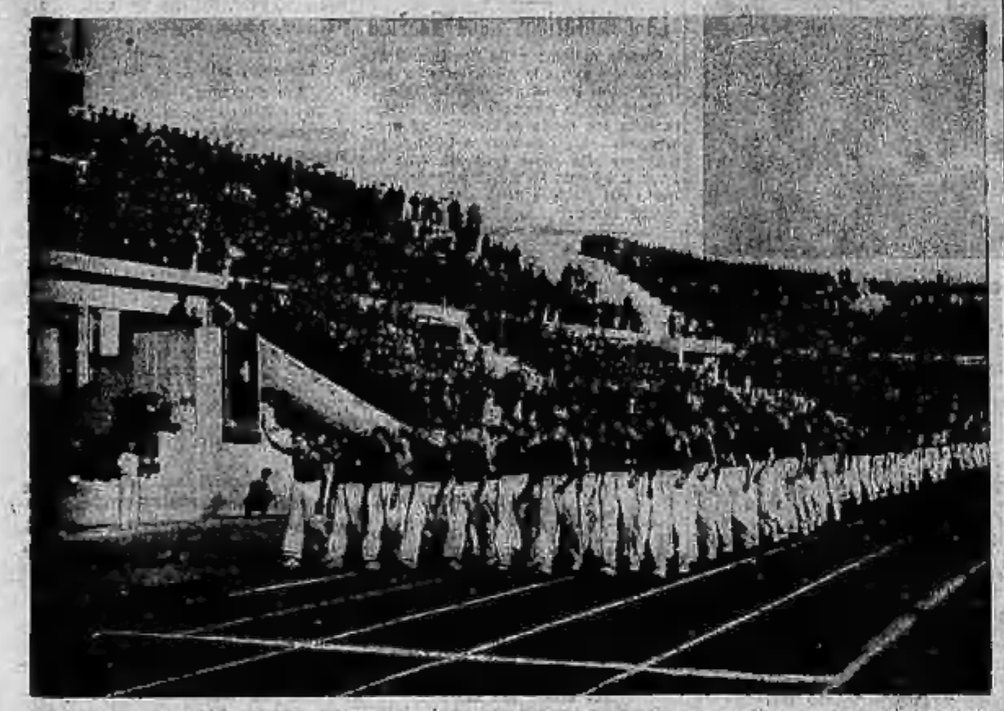
IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 50

omaggio

L'entusiasmo di Brindisi marinara per la visita del Duce

e la vibrante attesa a Foggia di tutta la gente della Capitanata

Il forte discorso di Mussolini al popolo brindisino: *" Il Regime non vi chiede, che spirito di iniziativa, obbedienza alle leggi dello Stato, fedeltà assoluta alla Causa della Rivoluzione e della Patria. „*



Il saggio ginnico dei Giovani Fascisti in occasione della visita del Duce, nel nuovo Stadio di Bari: Bruno Mussolini, capitano della squadra di pallacanestro del Parioli, sfila con gli atleti.

BRINDISI, sabato sera.

Brindisi che riflette nelle acque del suo porto la sagoma severa, di alto valore simbolico, del monumento al Marinaio d'Italia ha ricevuto stamane il Duce con una accoglienza piena di una spontaneità così evidente e di una passione tanto efficacemente espressa che ognuno di noi sentiva come anche la gente brindisina, ugualmente alle altre genti pugliesi, ha pienamente meritato la visita che il Duce ha voluto fare a questa terra.

La provincia in festa

Questa terra, del resto, intendeva pienamente la loro missione. Brindisi col suo porto sicuro, coi ricordi recenti e lontani, coi monumenti millenari come le colonne terminali della via Appia, che segnano un punto obbligato della grande strada verso l'Oriente e coi ricordi recenti della Patria in guerra sul mare, parla al cuore un suo linguaggio in cui si confondono passato, presente, avvenire, tradizioni da conservare e mète da raggiungere.

Lungo il grande viale che taglia per tutta la lunghezza la città sono disposte centinaia e centinaia di bandiere; la folla l'inonda tutta per riversarsi verso il Lungomare a schierarsi lungo le vie dove passerà il Duce. Palazzo Montenegro, di fronte al monumento al Marinaio, è decorato con arazzi distesi alle finestre e con un grande drappo azzurro sormontato dal Fascio Littorio in oro.

L'arrivo del Duce

Nella prima ora del giorno tutti i paesi della Provincia hanno mandato la loro gente a Brindisi, che si è fusa con quella della città in modo da formare un grandioso blocco compatto e immenso.

In questo scenario grandioso il Duce fa la Sua apparizione alle 9. Egli indossa l'alta uniforme di Comandante Generale della Milizia. Dalla stazione, dove è giunto col suo treno, Egli in automobile scoperta e in piedi, traversa le vie della città fra impressionanti manifestazioni di plauso e di affetto.

Crepitano salve di applausi e esplodono ovazioni formidabili, mentre le artiglierie della Piazza Marittima sparano i rituali colpi in onore del Capo del Governo.

Il Duce, che è al centro di questa ravente atmosfera di entusiasmo, sorride e leva più volte il braccio a salutare; si volge da ogni parte per tutto vedere e per tutti salutare.

Ecco che la Sua automobile a quella del seguito, nelle quali hanno preso posto S. E. Starace, Segretario del Partito, il Ministro di Grazia e Giustizia, il conte Galeazzo Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il generale Teruzzi, Capo di S. M. della Milizia e altre personalità, giungono dinanzi alla sede del Palazzo del Governo.

Il Duce discende e, seguito dal gruppo dei Gerarchi, entra nel palazzo.

Adesso anche tutto il popolo che ha assistito lungo le strade al passaggio del Duce tenta di affluire sul Lungomare verso il Palazzo della Prefettura per ascoltare le parole del Duce. Non sarà possibile contenere tutta questa folla ma, d'altra parte, essa potrà ascoltare il discorso attraverso i numerosi altoparlanti. La folla acclama, vuole il Duce al balcone.

Sul clamore della folla si leva il grande coro di mille Piccole e Giovani Italiane, che esegue l'Inno a Roma. Poc'anzi il Duce si è fermato ad ammirare quel superbo spettacolo di giovinezza vibrante di entusiasmo.

Finalmente il Duce compare alla folla anelante. Si levano verso di Lui applausi formidabili, ovazioni interminabili.

Gli squilli di tromba a stento riescono a riportare il silenzio.

Così il Duce ascolta un breve discorso del Podestà, il quale Gli illustra lo sviluppo di Brindisi in Regime Fascista.

Poi, accolto da una nuova impetuosa salve di applausi, Mussolini parla al popolo.

La parola del Capo

Il Duce, dopo aver ricordato come Brindisi abbia fatto grandi progressi da quando, nel 1926, è stata elevata alla dignità di capoluogo di Provincia per l'importanza che essa ha nella vita della Nazione, ed accennato che era giusto che Brindisi avesse l'onore di tenere in custodia il Monumento al Marinaio d'Italia per la parte di sacrificio e di gloria avuta durante la grande guerra vittoriosa, ricorda che a Brindisi sorgerà l'Accademia Navale dell'Opera Nazionale Balilla, e, affermando che la Marcia su Roma è stata un avvenimento di incalcolabile importanza storica, sorattutto per le genti del Mezzogiorno d'Italia, assicura che il Regime continuerà a dedicare la sua particolare attenzione agli interessi e ai bisogni della Provincia di Brindisi.

— Il Regime non vi chiede — ha concluso — che spirito di iniziativa, obbedienza alle leggi dello Stato, fedeltà assoluta alla Causa della Rivoluzione e della Patria.

La vibrante chiusa del discorso porta al massimo l'entusiasmo e la folla continua ad applaudire senza sosta anche quando il Capo del Governo rientra, per riapparire poco dopo in mezzo al popolo, onde iniziare la visita alla città.

Il Duce prende imbarco su un motoscafo che si dirige rapidamente nello specchio d'acqua del porto interno. Egli si rende così conto dei lavori compiuti e di quelli in corso di esecuzione per perfezionare l'efficienza di questa grande base navale.

Il motoscafo del Duce, dopo il giro del porto, passa sotto il castello svevo, che riflette la sua mole grigia sulla acqua, e quindi va ad attraccare al pontile del porto nella località dove sarà costruita l'Accademia marinara dell'Opera Balilla.

Due Centurie di marinaretti e reparti armati sono disposti in servizio d'onore sulla banchina e una Coorte di Avanguardisti è schierata presso il luogo dove il Duce darà il colpo di piccone per l'inizio dei lavori. Quando il motoscafo attracca, i reparti di marinaretti rendono gli onori al Capo del Governo e salutano alla voce.

L'entusiasmo dei Balilla e degli Avanguardisti è vivissimo e un coro di voci squillanti saluta incessantemente Mussolini quando Egli lascia il luogo.

Il Capo del Governo si reca quindi a visitare il grandioso Monumento al Marinaio, dinanzi al quale sono schierati i giovani militi e una immensa folla.

Al Suo arrivo Egli è salutato da vibranti manifestazioni. Egli resta un momento in silenzio irrigidito sull'attenti e rende omaggio ai marinai Caduti per la Patria. Poi visita tutto il monumento.

Il saluto di commiato

Traversato il piazzale si reca al nuovo Aeroporto civile.

Si avvicina l'ora del commiato. L'immensa folla dopo aver ascoltato il discorso del Duce e averLo seguito con lo sguardo lungo la visita al porto, si riversa ora nelle vie in cui Egli passerà per recarsi alla stazione.

Quando Egli passa è salutato da nuove ardenti manifestazioni.

Nel pomeriggio, alle 16, il Duce comincerà la visita a Foggia, dove tutta la gente della Capitanata Gli esprimerà il suo immenso e devoto amore.

I morti nello scontro di Glasgow saliti ad otto

Londra, sabato sera.

Altri feriti gravi nello scontro ferroviario di Glasgow sono deceduti, per cui il numero dei morti è salito ad otto.

L'oro e la sterlina

LONDRA, sabato sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,89 7/8, su Parigi 74-7/8. Oro 140,9. Argento d. 25 7/8, l. 25 13/16.

La lingua italiana a Malta

Vibrata protesta del Consiglio Notarile

Malta, sabato sera.

Il Consiglio notarile, legittimo rappresentante del Corpo notarile maltese, ha approvato alla unanimità la seguente risoluzione:

Il Consiglio si sente in obbligo di deplorare la condotta del Governo imperiale e locale tendente a snazionalizzare il popolo maltese, eminentemente latino e ritiene che i recenti provvedimenti sono nocivi agli interessi morali e materiali del popolo maltese e costituiscono una violazione solenne nell'impegno contrattuale, stipulato tra la nazione inglese e il popolo maltese, quando l'Inghilterra assunse il protettorato di Malta.

Il Consiglio Notarile osa sperare che il buon senso dell'opinione pubblica inglese abbia a prevalere sull'attuale politica di vendette immeritate, di soprusi ingiustificati e di offese non provocate, fatte dai governanti di oggi a danno del piccolo, inerme e leale popolo maltese e che l'opinione pubblica abbia a svegliarsi dal presente torpore e voglia realmente coscenziosamente studiare e risolvere la questione maltese, secondo l'equità e la giustizia, alle quali si erano appellati i nostri padri all'inizio del secolo scorso, quando l'Inghilterra assunse il protettorato.

Il Consiglio Notarile si sente in dovere di registrare per futura memoria e per guida di chi succederà al presente governo, sia imperiale che locale e che volesse studiare e risolvere con onestà e imparzialità la questione culturale linguistica maltese, che tutti i provvedimenti presi dal Governo imperiale contro i diritti imprescrittibili del popolo maltese e contro l'uso e l'insegnamento della lingua italiana, formano una vera persecuzione e un attentato violento alla nazionalità latina e alla cultura italiana del popolo maltese e che il popolo, nonostante ciò, è attaccatissimo alla sua nazionalità e alla sua cultura e intende resistere a tutte le violenze e continuare imperterrito la sua nobile lotta di preservazione del suo patrimonio nazionale linguistico, pur sopportando con fierezza ogni violenza senza assoggettarvisi.

Il Consiglio delibera che la presente risoluzione, presa all'unanimità, sia comunicata al Segretario di Stato.

Piroscafo americano distrutto da un incendio Cento vittime

New York, sabato matt.

La stazione radiotelegrafica marittima ha intercettato segnalazioni di soccorso lanciate dal piroscafo Morrocastle, il quale trovasi in gravissime difficoltà per un incendio.

Il piroscafo, proveniente dall'Avana con 318 passeggeri, era atteso a New York per stamane alle 8.

Due piroscafi sono subito partiti in soccorso del Morrocastle.

Anche i piroscafi City of Savannah e Presidente Cleveland hanno raggiunto il Morrocastle. Il comandante del Luckenback, che è giunto per primo in soccorso della nave in fiamme, non ha data finora notizie sull'entità del disastro e sulle operazioni di salvataggio compiute dal suo equipaggio. I posti di segnalazione, dislocati lungo la costa del New Jersey, in una ulteriore comunicazione hanno annunciato che il Morrocastle era interamente avvolto dalle fiamme. In base alle prime notizie ora pervenute, i morti del disastro del Morrocastle si aggirerebbero sul centinaio.

Grave incidente ad un « ferry boat » americano

Cinquanta feriti

Rochester (New York) sabato matt.

Un *ferryboat* trasportante 500 persone si è capovolto sul Genesa.

Ulteriori particolari sono giunti, dopo la prima notizia, sull'incidente toccato al *ferryboat* mentre navigava sul fiume Genesa. Secondo le ultime informazioni, il *ferryboat* non si è capovolto come era stato detto, ma per una brusca virata la maggior parte dei passeggeri è stata lanciata fuori delle sedie, contro le strutture della nave. Cinquanta persone sono rimaste ferite.

L'incidente si è prodotto a 12 miglia dall'entrata nel porto. Dottori e ambulanze sono stati inviati sulla banchina per attendere l'arrivo dei feriti. Sembra che il capitano abbia cambiato rotta per qualche miglio, a cagione del vento violento ed il *ferryboat* abbia oscillato fortemente quando il capitano ha effettuato la virata.

Due soli dei feriti hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale.

LA GARA DI MARCIA

Dalinsch in testa dopo 15 chilometri

seguito da Rivolta e Brignoli

I concorrenti iniziano gara di marcia, uno inciampato, dopo aver passato la linea regolamentare si sono posti a disposizione dello starter.

Ci sono due italiani, due tedeschi, un finlandese, un francese, un lettone ed uno svizzero. Esiguo gruppo di valorosi atleti che tentano oggi di conquistare il titolo europeo con uno sforzo che durerà dalle cinque alle sei ore sotto il sole dardeggiante.

Alle 13,34, e cioè con qualche minuto di ritardo sull'orario prestabilito, il gruppetto prende la partenza dall'interno dello Stadio Mussolini, dove un discreto pubblico di curiosi saluta gli atleti che iniziano la loro fatica.

I concorrenti, dopo pochi minuti, lasciano lo Stadio e transitano sotto la torre di Maratona nel seguente ordine:

1. Dalinsch (Lettonia) con 30 metri di vantaggio, poi Laisne (Francia), poi Rivolta (Italia), indi Rautsalainen (Finlandia), poi Schmitt (Germania), poi Bleiweiss (Germania), indi Schwab (Svizzera), e Brignoli (Italia).

Lasciato lo Stadio Mussolini si sbuca in corso Eleuinigi per svoltare subito sulla strada di Orbassano. Si forma un terzetto di testa formato dal lettone Dalinsch, dal francese Laisne e dall'italiano Brignoli. A 50 metri è Rivolta che precede di pochissimo gli altri 4 gareggianti. Troviamo un lungo tratto di strada in riparazione e i due gruppetti si dispongono in fila indiana.

I 5 chilometri sono coperti in 14'05" senza che nulla di notevole sia avvenuto. Solo Rivolta forza per raggiungere gli uomini di testa e prima riduce il suo distacco poi, a Beinasco, dove si passa alle 14,15, lo ha annullato del tutto.

Ci addentriamo ora in una strada di campagna fiancheggiata da alti alberi, la cui ombra dà un po' di freschezza ai concorrenti. Intanto si hanno i primi accenni di lotta.

Dalinsch forza e passa primo da Borgaretto, con almeno un centinaio di metri di vantaggio su Laisne che è il suo immediato inseguitore. Con questo distacco il lettone sbuca sul corso Stupinigi. I nostri due rappresentanti, che erano rimasti sorpresi dall'azione improvvisa di Dalinsch, mancano alla ricorsa. In breve essi riagguantano Laisne che cercano anzi di staccare e riescono all'attacco del primo.

I 13 chilometri sono percorsi in ore 1,13'44". Nelle posizioni retrostanti, e cioè nettamente staccati, sono nell'ordine: Bleiweiss, Schwab, Rautsalainen e Schmitt.

Ritorniamo per la prima volta a Torino. Eccoci al dazio. Il lettone ha ora leggermente forzato e ha 150 metri di vantaggio sulla coppia degli « azzurri » ai quali sta affiancato il francese Laisne. Rivolta e Brignoli sono in eccellenti condizioni e non appaiono affatto preoccupati del leggero svantaggio che li divide dai primi al comando.

Al rifornimento essi si rinfrescano abbondantemente e proseguono senza attardarsi. Gli altri sono ormai decisamente staccati. Chi perde terreno è intanto Laisne, che non regge all'andatura dei nostri. Si passa davanti allo Stadio Mussolini. E' primo Dalinsch in 1,37'43". A 50 metri passano i due « azzurri ».

Borchmeyer, campione europeo dei 100 metri.

Le gare allo Stadio

Tavernari, quarto nella finale dei 400 m. eguaglia il record italiano

Mattinata calma allo Stadio Mussolini e senza tifo per il pubblico di appassionati che ha affollato la tribuna centrale. Il programma della riunione mattutina dei campionati europei di atletica comprendeva infatti prove che per la loro qualità non erano atte a suscitare il maggiore interesse della folla e a dare dei records.

Stamane dunque si sono disputate tre prove del decathlon, e cioè i 100 metri piani, il salto in lungo e il getto del peso. Inoltre ha avuto luogo la gara di qualificazione per l'entrata in finale nella gara del disco, mentre quella del salto in lungo, che era pure fissata per il mattino, è stata, per decisione della Commissione tecnica della I.A.A.F., soppressa.

La riunione si è iniziata puntualmente alle 10 con lo svolgimento delle quattro batterie dei 100 metri del decathlon. Le quattro prove hanno dato i seguenti risultati:

Prima batteria: 1. Conterri (Italia), 11"6; 2. Eberle (Germania), in 11"6.

Seconda batteria: 1. Ghul (Svizzera), 11"2; 2. Dimza (Lettonia), 11"6; 3. Boulanger (Belgio), 12".

Terza batteria: 1. Sievert (Germania), 11"2; 2. Dahlgren (Svezia), 11"8; 3. Lux (Italia), 12".

Quarta batteria: 1. Piawczyk (Polonia), 11"6; 2. Ruchstuhl (Svizzera) 12"; 3. Sackus (Lituania), 12"4.

Subito dopo si presentano sul campo i concorrenti alla gara di qualificazione del disco. Il minimo prescritto di m. 43 per entrare in finale è superato da dodici dei diciannove iscritti alla gara. Fra questi è anche l'italiano Oberweger che ha effettuato degli ammirati lanci, applauditi dal pubblico. L'altro « azzurro » Miguoni non è invece riuscito a superare la minima distanza ed è stato perciò eliminato assieme a Havelas (Romania), Gantchef (Bulgaria), Debruyn (Olanda), Dimza (Lettonia), Rosemberga (Lettonia) e Heljasz (Polonia).

I concorrenti ammessi alla finale del disco, che avrà luogo nel pomeriggio e che si annuncia assai interessante, sono i seguenti: Donogan (Ungheria), Winter (Francia), Sylias (Grecia), Noel (Francia), Oberweger (Italia), Jamnusch (Austria), Remeca (Ungh.), Andersson (Svezia), Kotkas (Finlandia), Knotek (Cecoslovacchia), Viiding (Estonia) e Karlsson (Svezia).

Mentre si stava ultimando la qualificazione del disco, nel campo di allenamento annesso allo Stadio, aveva luogo la prova del salto in lungo del decathlon, che dava il seguente risultato:

1. Sievert (Germania), metri 7; 2. Ghul (Svizzera), m. 6,95; 3. Dimza (Lettonia), m. 6,84; 4. Dahlgren (Svezia), m. 6,80; 5. Piawczyk (Polonia), m. 6,36; 6. Conterri (Italia), m. 6,35; 7. Boulanger (Belgio), metri 6,28; 8. Eberle (Germania), metri 5,98; 9. Sackus (Lituania), metri 5,92; 10. Ruchstuhl (Svizzera), m. 5,84; 11. Lux (Italia), m. 5,58.

Ultima prova della mattinata è stata quella del getto del peso pure valevole pel decathlon. Ecco la classifica:

1. Dimza (Lettonia), m. 14,81; 2. Sievert (Germania), m. 14,77; 3. Dahlgren (Svezia), m. 12,99; 4. Eberle (Germania), m. 12,985; 5. Lux (Italia), m. 12,38; 6. Ruchstuhl (Svizzera), m. 11,975; 7. Ghul (Svizzera), m. 11,96; 8. Conterri (Italia), m. 11,885; 9. Piawczyk (Polonia), m. 11,60; 10. Sackus (Lituania), m. 11,135; 11. Boulanger (Belgio), m. 10,815.

Molta folla ha assistito nel pomeriggio alle gare allo Stadio Mussolini. La prima finale della giornata è stata quella dei 110 metri con ostacoli, che ha visto vincitore l'ungherese Kovacs. L'italiano Valle è finito quinto. Ecco la classifica:

1. Kovacs (Ungheria), in 14" e 8/10; 2. Wegner (Germania), in 14" e 9/10; 3. Albrechtsen (Norvegia), in 15"; 4. Kaan (Olanda); 5. Valle (Italia).

La finale dei 100 metri piani, svoltasi subito dopo, s'è conclusa con una faticata vittoria del tedesco Borchmeyer, che ha battuto di un soffio l'olandese Berger. Ecco la classifica:

1. Borchmeyer (Germania), in 10"6/10; 2. Berger (Olanda), in 10" e 7/10; 3. Sir (Ungheria); 4. Hasnl (Svizzera); 5. Ossendarp (Olanda); 6. Homberger (Germania).

E' seguita l'attesa finale dei 400 metri piani, che ha dato il seguente risultato:

1. Metzner (Germania), in 47" e 9/10; 2. Skawinski (Francia), in 48"; 3. Wachenfeldt (Svezia), 48"; 4. Tavernari (Italia), 48"6/10; 5. Boisset (Francia); 6. Rabaglino (Italia).

Metzner, che è nel primo comparto, deve spingere subito a fondo, mentre Boisset e Tavernari appaiono lenti e Rabaglino è subito tagliato fuori dalla lotta. Il rettilineo d'arrivo è imboccato per primo da Metzner; il Boisset; 3. Wachenfeldt; 4. Skawinski; 5. Tavernari; 6. Rabaglino.

Negli ultimi cento metri si assiste all'offensiva di Wachenfeldt, di Tavernari e di Skawinsky, che superano tutti Boisset. Il tempo di Tavernari eguaglia il « record » italiano dei 400 metri.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione dell'8 settembre 1934)

TORINO	58	54	71	63	8
BARI	60	27	8	5	63
FIRENZE	57	10	8	75	11
MILANO	22	81	80	33	21
NAPOLI	61	34	12	11	86
PALERMO	40	55	65	41	60
ROMA	44	7	5	2	38
VENEZIA	53	48	73	28	63

TORINO DI GIORNO

Grovi e delicate cittadine

Fatti e misfatti del telefono

Come in una favola per grandi, narrata con grande sfoggio di fantasia, avvalorata da mille sottigliezze e coloriture: C'era una volta nella casa...

Veramente si potrebbe dire non c'era, pensando alle innovazioni che hanno mutato volto al vecchio mondo, ma come il mutamento molto spesso è stato un cambio in meglio, serviamoci pure dell'affermazione.

C'era una volta...

C'era dunque una volta un pendolo maestoso e solenne che scandiva le ore concedendole quasi come una grazia; c'era un campanello alla porta d'entrata che ad un assai semplice tiro di corda, rammentava il passaggio dei greggi in montagna. Un giorno il tic-tac di una sveglia lucente, petulante, invadente, riempì il silenzio; il campanello si attaccò alla corrente elettrica e su di essa corse trillante e sicuro.

E un altro giorno, un apparecchio nero, severo e tranquillo in apparenza, venne fissato alla parete o posato su di un tavolo o una scrivania, misterioso e diabolico congegno custode di chissà quale magico segreto.

Ascoltatore attento e vigile, quale solente confessore; sfogatoio innocente di ire, di vendette, di rancori, depositario dei più dolci segreti, delle più tenere parole; matematico, preciso trasmettitore di ordini, annullatore istantaneo di distanze, ausilio preziosissimo negli infortuni della vita, ecco in parole povere la croce e la delizia dell'umanità; ecco il telefono, l'apparecchio amato e vituperato a seconda delle circostanze, dei bisogni.

Rivelatore di temperamenti si potrebbe anche definire il telefono, chè davanti ad esso il pacifico, il collerico, il normale, rivelano invariabilmente il loro carattere oltre che con le parole, anche con i gesti abbondanti o parchi, complementi inutili di ogni conversazione, fino a quando la televisione non sarà alla portata di tutti.

C'è chi pur riconoscendo l'utilità dell'invenzione, considera il telefono come una calamità servendosene solo in caso di estremo bisogno, e che per questo l'ha relegato nel più remoto angolo della casa ove spesso chiama e chiama invano.

C'è invece di riscontro chi se ne serve a proposito ed a sproposito ponendolo financo accanto al letto, quasi a farlo vegliare sul sonno; e lo ritiene indispensabile al punto che anche fuori di casa sente spesso la necessità di ricorrere ad una cabina telefonica pubblica per vuotare il sacco delle sue opinioni, dei suoi pensieri, partecipandone una persona cara od anche un semplice conoscente.

Dal giorno della sua invenzione ad oggi, il telefono, non solo ha percorso un lunghissimo cammino sul sentiero delle invenzioni, ma si è prestato in ogni suo attimo di vita a fornire gratuitamente lo spunto alla vena umoristica dei caricaturisti, dei fredduristi, che uno alla volta hanno posto innanzi all'apparecchio tutta l'umanità spoglia di ogni vernice di prestigio e di convenienza, per rivestirla solamente del lato comico della sua posizione in questa o quella circostanza.

I contatti e gli sbagli

Infatti chi può dire di non essersi lasciato mai andare ad atti di impazienza, ad apostrofare con male parole l'immoto apparecchio, docile in apparenza nelle nostre mani? Docilità, calma fittizia chè sul più bello di un sonno riparatore nel cuore della notte ecco magari levarsi imperiosa la voce del telefono, insistente, metodica che mette l'affanno nel cuore e nelle mani brancolanti invano alla ricerca dell'interruttore della luce elettrica.

A volte è la delusione che dopo la lunga aspettativa di una dolce chiamata, vi permette invece di udire la voce di un modesto creditore, al quale, pescato così all'improvviso, non potete nascondere la vostra presenza.

Poi ci sono i contatti e gli sbagli pei quali vanite magari chiamati tempestivamente da una voce protestante della madre, o vi sentite apostrofare dolcemente con gran pericolo della vostra pace domestica.

E dove poniamo la schiera dei profittatori, di coloro che sono sempre d'accordo che il telefono è una gran bella istituzione specialmente se il suo costo è lasciato a carico di un vicino?

Come si si rammarica; come si rimpiangono le parole dette in un momento di vanitosa ambizione, col pretesto di far colpo senza pur averne l'aria: « Ba? Da ieri abbiamo il telefono. Quando vuoi approfittare... ». — « Grazie non dubiti, molto volentieri ».

E così vi trovate la casa mèta preferita dei vicini, sempre frettolosi, (per non disturbare, dicon loro) che chiedendo mille scuse, mille permessi, approfittano a turno del vostro apparecchio. Ora è la vecchia signora che deve chiedere d'urgenza ad una amica il nome di uno specifico famoso contro i dolori; è la signorina che litiga col fidanzato e poi gli concede appuntamenti e baci attraverso il complice filo, ma può essere anche la persona di servizio che seguendo l'esempio dei padroni, per risparmiarsi la fatica delle scale, si attacca al telefono con sussiego per ordinare al verduriere mezzo chilo di cipolle o una pianta d'insalata.

Non sempre il male vien per nuocere, e dopo tutto ecco che a compensazione di tante tribolazioni siete in grado di ricostituire in base alle ascoltazioni involontarie, tutta la vita del vicinato; pasto prelibatissimo per la curiosità.

Come persona cara

E certamente da queste briciole di vita, da questi pettegolezzi è nata tutta la letteratura che ha preso il suo spunto dall'uso del telefono; dalle farse di buona memoria; alle commedie spumeggianti ai drammi gialli; scene d'affetto che si sono ispirate alla invenzione, nuova Ninfa Egeria, rispondente sul più obbediente dei modi, capace di suscitare il pianto e il riso, l'attimo di serenità il brivido di terrore.

La vita del telefono, di questo apparecchio che offre con tutta spontaneità la serie dei suoi numeri, quale tavola tentatrice, amato o aborrito a seconda delle circostanze, quanto cammino ha percorso!

E' del tempo passato, prima della scoperta dei raggi X che il telefono serviva a scoprire la presenza di proiettili nel corpo umano. La sonda era unita all'apparecchio che al contatto col metallo mandava un crepitio rivelatore.

E applicato al microfonografo il telefono fu subito utilizzato per l'educazione dei sordomuti.

E c'è la gioia di chi dopo magari lungo tempo può sentire la voce di una persona cara, ricevere una notizia attesa, portare lontano una nota consolatrice di bontà, una carezza quasi, che ha la lievità di un soffio e la dolcezza profonda che le viene dal cuore.

M. D.

Le manifestazioni de La Stampa

Il torneo notturno degli « assi »

La classifica delle alte terne

Il torneo notturno degli « assi » che, sotto il patrocinio de « La Stampa » si svolge nel bocciodromo di via Frejus, suscita di interesse di sera in sera. Anche ieri in occasione della disputa della decima serie di partite finali sembrava che le terne rimaste ancora alla pari con identico numero di vittorie all'attivo avessero a selezionarsi, ma invece per l'imprevista quanto mai bella vittoria ottenuta dalla « Stia » sull'« Unica » tre avversarie si trovano nuovamente al comando della classifica, e cioè le due accennate e l'U. S. La Piemonte che con un bel crescendo è riuscita nuovamente a fare parte del gruppo di testa.

Ma le partite di ieri hanno offerto al numerosissimo pubblico altre sorprese. Ad esempio il G. S. Fiat che mercoledì aveva nettamente battuto la Stia per 16 a 5 è crollata di fronte al Dop. Meroni e Caremi che con calma e sicurezza ha vinto per 16 a 8. Subito dopo il « Fiat » in una partita di vicinato con la « Rivoleese » riusciva in parte a compensare la precedente sconfitta vincendo per 16 a 12 ma ormai la classifica era irreparabilmente danneggiata e la bella terna di Bertone, Novarese e Chiarglione si trova ora distanziata al sesto posto con quattro vittorie e sei sconfitte ed alla pari con la Rivoleese ed il G. S. Lancia.

L'U. S. La Piemonte, come abbiamo detto, ha ieri sera con la partita disputata vittoriosamente contro la Rivoleese, riconfermata la sua classe che la pone non fra le concorrenti dotate di un gioco teatrale quasi sempre fittizio, ma fra quelle che possono vantare un gioco sicuro, piano ma sicuro, e tecnicamente perfetto.

Mercoledì e venerdì prossimi verranno disputate le due penultime serie di partite ed il 19 ed il 21 corrente le due ultime. Ecco la classifica del torneo a tutt'oggi:

	PARTITE			
	G.	V.	P.	punti
G. S. Unica	10	7	3	196
Dop. Stia	10	7	3	187
La Piemonte	10	7	3	184
Meroni e C.	10	6	4	202
Lancia	10	4	6	174
Fiat	10	4	6	152
Rivoleese	10	4	6	142
Dop. A.T.M.	10	1	9	88

Il ritorno del Segretario Federale

Col treno delle 8,20, stamane, proveniente dalla Fiera di Bari, dove aveva guidato la colonna automobilistica e motociclistica torinese, è giunto il Segretario Federale Piero Gazzotti, ricevuto, alla stazione di Porta Nuova, dai membri del Direttorio.

Tributo di ex Combattenti ai Caduti per la Patria

Questa mattina, all'Ossario dei Caduti, nella cripta della Chiesa della Gran Madre, si è svolta una breve e commovente cerimonia. Alle ore 8,45, accolti dai dirigenti della sezione torinese della Federazione ex-Combattenti, sono convenuti al Tempio cento fra ex-Combattenti e Giovani Fascisti di Moncalieri.

Introdotti nella Cripta Ossario, essi hanno deposto ai piedi dell'altare una corona d'alloro e quindi hanno sostato in reverente omaggio per alcuni minuti.

Le festose ricorrenze odierne

Da Soperga al Borgo Vittoria

Erano già quattro mesi che l'esercito franco-ispano-gallo al comando del La Feuillade, assediava strettamente Torino, quando il Duca Vittorio Amedeo II insieme al cugino Principe Eugenio di Savoia — che recava con sè le schiere imperiali con un valoroso corpo di cavalleria — salito il 8 settembre 1706 il colle di Soperga, per osservare la disposizione del nemico e studiare un efficace piano d'attacco per liberare la città.

L'8 SETTEMBRE 1706, DOPO LA BATTAGLIA.

I due Principi si erano incontrati il 10 agosto presso Carmagnola e si erano prontamente accordati sulla azione da svolgere con rapidità, perchè Torino era stremata e non sapeva più come resistere. E se Torino era perduta, pel Duca di Savoia tutto era finito, poichè i francesi già avevano occupato tutto il Piemonte.

Il Re Luigi XIV di Francia e il Re Filippo di Spagna, erano rispettivamente zio e genero di Vittorio Amedeo II, ma pretendevano che il Piemonte fosse peggio che l'ultimo vassallo.

Vittorio Amedeo ed Eugenio di Savoia dall'alto del colle di Soperga individuavano con precisione la posizione nemica. Nella R. Chiesa di S. Cristina, dedicata alla Principessa Cristina di Savoia sulla piazza San Carlo, si vede un quadro, molto interessante se anche non è un capolavoro d'arte. Una piccola cappella è raffigurata sorgente sul colle, coperta da una tettoia e pergolato (donde il nome di Madonna Sottopergola ossia di Soperga): un cavaliere in tenuta guerresca, Vittorio Amedeo II, con vicino Eugenio di Savoia, guarda alla lontana pianura sottostante animato in volto e nel gesto, e poco distanti altri cavalieri armati guardano, partecipando alle preoccupazioni ed ai propositi dei Principi.

— Se vinco e libero Torino — dice Amedeo — voglio che invece di questo pilone sorga qui un tempio di una maestosità ineguagliabile...

Le truppe nemiche erano così disposte: da Lucento al Regio Parco; da Lucento a Cavoretto; da Cavoretto, per l'Eremo, alla Madonna del Pilone. Di queste tre linee massive d'assalto, la più debole era quella da Lucento al Parco: i due Principi decidono di attaccare su questo fronte e tutto dispongono in proposito. Nella notte dal 8 settembre i nostri si portano sulla linea fra Dora e Stura, dalla cascina di Margherà alla Venaria, collocando qui il quartier generale e sono intanto impartiti i più precisi ordini sia per l'attacco, come pel contrattacco e l'avanzata delle riserve a rincalzare e occupare la città.

All'alba del 7 settembre, sonan rulli di tamburi e squilli di trombe, i nostri lasciano i campi di Venaria, Pianezza e Collegno, scagliandosi silenzio contro i francesi: l'esercito nostro contava trentaquattromila uomini compresa la cavalleria. Dalle otto e mezza alle dieci e mezzo durò il bombardamento, quando si venne in più punti all'assalto diretto ed si contatti corpo a corpo. I cittadini rinchiusi in Torino avvertiti con fuochi speciali nella notte, guardavano dai campanili e dai tetti più alti, la battaglia, che per qualche ora ebbe esito incerto: ma alle sedici ore e mezza un investimento terribile fu sferrato contro i francesi. Il Duca Vittorio Amedeo, il Principe Eugenio, il Principe di Anhalt erano sempre nelle prime file. Specialmente alla Madonna di Campagna ed al Borgo Vittoria (i nomi sono di oggi) gli attacchi furono fremebondi. Alle due dopo mezzogiorno il conte Daun e il marchese di Caraglio, uscirono con impeto dalla città a capo di 2000 soldati e di 100 cittadini volontari, prendendo alle spalle i francesi, passando da Valdocco e dal Balon; alle cinque la battaglia era ormai finita con la vittoria nostra. I francesi si volsero in fuga, abbandonando sul posto un ricchissimo bottino. I due Principi rientrarono al quartiere generale per riordinare le nostre forze vittoriose. Il nemico, inseguito dai nostri di riserva, incendiò il castello di Lucento e non cessò la fuga che il giorno dopo. Sul campo erano rimasti 2000 francesi morti, 4000 feriti e 6000 prigionieri. Inoltre: 120 pezzi d'artiglieria pesante, 50 pezzi da campagna, 50 mortai, 5600 bombe, più di 15.000 granate, 48.000 palle da cannone, 4000 casse di palle da moschetto, 36.000 barili di polvere da 100 libbre ciascuno, 10.000 cavalli, 8000 muli e 2000 buoi, oltre a moltissimi oggetti di vestiario, equipaggiamento, viveri, ecc. Gli ufficiali lasciarono sul posto una quantità di oggetti preziosi, fra cui quattro ritratti del Re di Francia, guarniti di diamanti e stimati quattromila doppie. All'infuori degli oggetti d'uso militare e dei trofei, i Principi lasciarono il bottino alle truppe.

Vittorio Amedeo fece costruire dal Juvara la Basilica di Soperga, inaugurata nel 1731 e alla Madonna di Campagna e in Borgo Vittoria due ossari, raccolgono i resti miserandi della grande giornata. Ogni anno, come oggi, il popolo vi si aduna a gran festa, perchè quella vittoria ha posto in capo ai Principi di Savoia la corona regale.

L.

La celebrazione nella Basilica

Questa mattina nella Basilica di Superga si è svolta la solenne festa della Natività di Maria, patrona del Tempio.

Malgrado la giornata feriale, discreta folla era salita da Torino, ed accomunarsi con gli abitanti del luogo, per assistere alle sacre funzioni. Alle ore 10,30 si è avuta la Messa solenne, celebrata dal Rettore della Basilica, monsignor Bosia.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Sede Milano, Torino, Genova

17,10: Musica da ballo: orchestra Taviana del Dancing Pagoda di Torino — 17,50: Comunicato dell'ufficio pratagi — 18-18,15: Notizie agricole — 19: Comunicazioni dell'Ital e del Dopolavoro — 19,15-20: Notiario in lingua estera — 20,30: Orchestra del Regime: Le opere — 20,45: « Madonna Oretta » commedia lirica in 3 atti di G. Forzano, musica di Primo Riccitelli.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI PER LA SCUOLA
CARTELLE
da L. 4; 4,50; 5; 6; 7; 7,50; 8; 8,50; 9; 9,50; 10; 11; 12 e fino a L. 50.
Astucci da L. 2 fino a L. 30; compassi, matite colorate, gomme, squadre, doppi decimetri, ecc., ecc.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria.

L. 85 - L. 115
Soprabiti impermeabili confezionati accuratamente. Boiocchi, Garibaldi 9.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al Pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 135 ang. c. Dante.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord », di Barbera e Gilati (novità).
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

Spettacoli di domani

ROSSINI: ore 16,15 e 21,15: « Crociera da via Viotti al Polo Nord ».

I divertimenti

GRATTACIELO: COPPIA RINALDI
Oggi sera esibizione danza Carioca. Via Santa Teresa 21. - Telef. 45-618.

Spettacoli cinematografici

CINERS: Il figlio del carnevale. Mojicatina.
AMBROSIO: « Amanti fuggitivi ». M. Evans.
VITTORIA: « I promessi sposi » e Varietà.
STATUTO: « Bianca » con Clive Brook.
SPLENDOR: Angeli senza paradiso. L. 1,00.
IDEAL: « Due buoni compagni » e Varietà.
ALFI: Inaugurazione: Avventura viennese.
MASSIMO: « Silenzio sublime ». Topolino.
BORSA: « Quari in burrasca. W. Berry. 1,00.
PRINCIPE: « La nuova era » e Gran Varietà.
SAVOIA: Verità semiseria. Lupe Velez. 1,50.
PALAZZO: « Signora per un giorno ».
REX. Riapertura: « L'inferno dei mari » e Cartone colorato Disney: I tre porcellini.

CINE ALPI
INAUGURAZIONE
delle sale rimodernate e della nuova grande stagione cinematografica, con
AVVENTURA VIENNESE
(ed. Film Impero - La visione)
diretta da Carmine Gallone, interpretata da Magda Schneider e dai nuovi comici A. Nikol e N. Wayne. Trama divertentissima, musiche deliziose, canzoni suggestive: due ore di sana allegria.

OGGI SI RIAPRE
IL CINE REX
con l'appassionante dramma Ufa-Sia:
L'INFERNO DEI MARI
a 3 cartone a colori di « Disney » che ha incantato Venezia:
I tre porcellini
Produzione « Artisti Associati ».

NAZIONALE: MELODIE DELLA VITA con Riccardo Cortez e Irene Dunne.

ITALA: « IL CANTO DELLA CULLA » con Dorotea Wieck. Crescente successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'apertura delle iscrizioni alla Festa della Vendemmia

Nelle ore del pomeriggio una folla considerevole stazionava all'ingresso del salone de La Stampa in attesa dell'apertura degli sportelli. Mentre andiamo in macchina la folla aumenta, e fra poco avrà inizio la prima... vendemmia di doni. (Foto Mariani).

Appendice de "La Stampa della Sera" (36)

ANIME PERDUTE

Grande Romanzo inedito
— di ALDO FABBRI —

— Non interrompetemi, vi prego, se no non saprei più arrivare alla fine di questo mio discorso, dirvi tutto quello che voglio dirvi. Ieri, in treno, quando ho sentito a che albergo scendevate, ho voluto fare come se non lo sapessi, ho voluto proseguire la mia vita come se nulla fosse avvenuto...

— Allora mi avevate riconosciuta?

— Lo sapete pure che vi ho riconosciuta... e ho anche sentito, dal momento in cui vi ho rivista, che dovevo dire addio alla mia tranquillità.

— Ah, voi avete dunque trovato la tranquillità? — chiese Bella con un tono di infinita amarezza.

Ecco: quando la giovane donna si era immaginata un suo possibile incontro con Sperì, aveva sempre pensato a parole dolci e tenere che dovessero essere scambiate fra di loro; dal giorno prima poi, nell'acuta sofferenza del definitivo distacco, ella si era detto che, ritrovandolo, gli avrebbe gridato tutta la sua repressa passione che ora si confessava, libera e trionfante. Invece no! La conversazione prendeva un tono di reciproca aggressività.

— Sì, l'ho trovata — rispose Giorgio con voce che voleva essere ferma. — O, almeno, fino a ieri credevo di averla trovata. Non voglio dire di averla acquistata facilmente, ma questo non importa. Ciò che è necessario è difenderla e saperla conservare...

— E' per questo che mi avete seguita?

— Per questo e per altro ancora.

— Vi ascolto.

I due, parlando, si erano avviati sulla strada del ritorno; Giorgio si arrestò ora di scatto, nell'ombra, passandosi la fine, aristocratica mano sulla fronte:

— Io voglio essere con voi perfettamente sincero. Non sono forte come mi credete; se lo fossi, non vi avrei cercata — disse Giorgio a bassa voce, come parlando a se stesso. — Che bisogno avevo di ritrovarvi? Fino a questa mattina io mi sono ripetuto tutto ciò e fino a questa mattina sono stato forte; poi, di colpo, ho sentito che non avrei riavuta la mia pace, o almeno una relativa tranquillità, che rivedendovi e difendendomi anche contro di voi. Per questo, dopo avervi visto questa mattina uscire in compagnia della vostra amica, vi ho atteso davanti all'albergo tutto il pomeriggio, deciso, se non uscivate sola, a chiedervi un colloquio... Vi ricordate il passato ed il vostro tradimento?

— Volete dire il mio amore?

— Può darsi che sia la stessa cosa, ma permettetemi di pensare che era uno strano amore il vostro... Voi mi avete spinto alla morte per poi richiamarmi in vita, mi avete dato delle ore di felicità per lasciarmi poi nella disperazione, soffrendo più di prima; siete partita dopo quella folle notte di passione con un gelido « addio » sottolineato dalla rivoltella posata sul foglio dove avevate scritto la parola del distacco definitivo... Avrei dovuto seguirla, è vero, il muto ma eloquente consiglio? Avrei dovuto uccidermi? Non vi siete meravigliata di non leggere nei giornali la notizia della mia morte che volevate a ogni costo?... E dite di avermi amato! Un amore come il vostro è una rovina!

Rabbrividì Annabella nell'ombra.

— Per poco non avete avuta la soddisfazione di sapermi morto — continuò Sperì con un lampo di collera negli occhi. — Voi non sapevate però che il giovane inerme caduto nelle vostre reti aveva avuto dagli esempi in casa sua che lo potevano difendere da donne come voi...

— Ma infine — scattò Annabella — è proprio per dirmi tutto questo che mi avete cercata?

Giorgio sembrò non aver udito l'interruzione e proseguì:

— Non sapevate che l'uomo, messo di fronte a se stesso, avrebbe pensato che aveva un nome da difendere e da salvare e che la vita si può rifare...

— Scusatemi — interruppe Bella sarcasticamente — che tutta questa disquisizione andrà a finire con l'annuncio del vostro prossimo matrimonio con la piccola che vi accompagnava ieri...

— E' già fatto! Mi sono sposato per evitare di finire la mia carriera nel vizio, come qualche mio collega travisto da un fatale amore... Mi sono sposato, perchè il miglior rimedio per chi soffre la vita è la vita per se stessa, ma non quella artificiale delle grandi e piccole passioni, bensì la vera vita, la vita sana...

Il giovane parlava con animazione un po' fittizia, e Bella osservò giustamente:

— Il vostro discorso assomiglia un poco ad una predica.

— Può darsi. Ma una donna senza macchia mi ha affidato il suo avvenire, l'ho sposata ed ora un bimbo sta per nascere...

— Accettate le mie più vive congratulazioni.

Erano arrivati ormai davanti alla porta dell'albergo. Bella accennò a lasciar Giorgio con queste parole, ma l'uomo, decisamente, la trattenne afferrandola un braccio:

— Perdonate, ma non vi ho detto ciò che più mi sta a cuore...

— E sarebbe? — chiese, con voce glaciale la donna, rizzandosi spazientita in tutta la sua alta, elegante figura.

— Ascoltatemi fino alla fine — continuò Giorgio. — Se io ora mi sento forte è perchè non sono più solo, perchè ho da difendere altri esseri che hanno bisogno di me, che sono appoggiati a me... Pure conosco la mia natura, so la potenza e la violenza di certi sentimenti nell'animo mio... ho paura di voi... Dite, rimarrete molto a Roma e partirete? In questo secondo caso io, non correndo il pericolo di incontrarvi, potrò rimanervi, dato che i miei affari oggi mi chiamano qui, e riprendere una certa serenità, ma se voi restate qui...

(Continua)

Dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente spirava

Quaranta Domenica n. Mina

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il marito **Giov. Battista**, i figli: **Renato** con la moglie **Franca Tarasina** e figli; **Giovanni** con la moglie **Giovanina** e figli (in Argentina); **Lucia** col marito **Luigi Ghiabrando** e figli; **Adelaide** col marito **Mina Giovanni** e figlio; **Agnese** col marito **Grosio Maggiorino** e figli; il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo Domenica 9 corr., alle ore 10, partendo da via Perrero n. 8

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

E' ritornato tra gli Angeli, dopo penosissima malattia

GIAN MARIA REVIGLIO

d'anni 3 e mezzo

Ne dànno il doloroso annunzio i genitori: Arch. **Natale** e **Cecilia Bettazzi**, i fratellini: **Beppino, Lisetta, Rodolfo, Paola**; i nonni: **Giuseppe** e **Veronica Reviglio**, Prof. **Rodolfo Bettazzi**; gli zii **Reviglio, Sacco, Bettazzi**, i cugini e parenti tutti.

Torino, 7 settembre 1934-XII.
Via Giuseppe Pomba, 16.

(Pompe Funebri « Nationale » - Tel. 53-489)

Oggi, alle ore 17, cristianamente, beneficando i poveri, come sempre fece, serenamente rendeva la Sua bell'Anima a Dio

Mussi-Isnardi cav. Francesco

Dànno questa triste notizia il fratello **Carlo** con la consorte **Rosetta Rimini**, i nipoti **Mussi-Isnardi, Gay, Sona, Sanucci, Lana Del Pozzo, Macaresi**, coi fedeli coniugi **Gay** e figlio.

Il funerale avrà luogo domenica 9 corrente, alle ore 8,30, partendo da via Rosero 13.

Si dispensa dalle visite. Non fiori ma preghiere.

(U. 4408 T.

Asti, 7 settembre 1934-XII.

Oggi mancava improvvisamente all'affetto dei suoi cari in Vichy

EMMA-JEMOLI CAMUSSO

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

Il marito dott. **Temistocle**;
le figlie: **Maria Luisa** col marito dott. **Edoardo Barabino** e la piccola **Maria-Franca, Linda**; la mamma, i fratelli **Franco** ed **Enrico**, gli zii, la cognata, le famiglie **Barabino** e **Torriani** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Gemonio il giorno che verrà comunicato.

Genova, 7 settembre 1934-XII. (000)

Dopo penosa malattia cessava di vivere

SALVANO GIUSEPPE

Proprietario Caffè Regina

La moglie **Angiolina**, i figli **Nino** ed **Elsa**, i genitori, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti ne dànno la dolorosa notizia.

La presente serve di partecipazione.

I funerali avranno luogo domenica 9 corrente, alle ore 10,30, partendo da via San Massimo, 24.

Pompe Funebri Gesta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari

ANGELO OLIVA

Pensionato R. Arsenale

Desolati ne dànno il triste annunzio: la **Moglie**, i figli **Paolo** e **Luigina**, il fratello **Giusto Solella**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corr., alle ore 16,30, partendo da via Gerdil 3. Non si accettano fiori.

(Pompe Fun. Castellano - Telef. 41-281)

Martedì 11 settembre, alle ore 8, nella Chiesa Parrocchiale S. Cuore di Maria (via Pallamaglio) verrà celebrata una Messa anniversaria di suffragio per

BERTOLDO LUIGI

La vedova, con grande e immutato dolore, lo ricorda e ringrazia quanti vorranno a lei unirsi nella preghiera. 22931

La famiglia **Facchinetti** commossa ringrazia i parenti, amici, conoscenti, villeggianti e abitanti di Ceres e in particolar modo il Dott. Lorenzone, per l'attestazione di affetto tributata alla loro Cara. 22934

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita della compianta **ALTAVILLA GIOVANNA** nata **GILLIO**, lunedì 10 corrente, alle ore 10, nella Cappella del Cimitero sarà celebrata Messa solenne in suffragio. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Lunedì 10 corrente, ore nove, nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, piazza Balme, verrà celebrata la Messa anniversaria della compianta **LUCIA SGARAFFIA PELLERO**. La Famiglia ringrazia chi interverrà.

Lunedì, 10 corrente, alle ore 10,30 nella Chiesa di Santa Barbara, via Assarotti, si celebrerà la Messa Trigesimale per l'anima desideratissima di **AMALIA BERARDO**. La Famiglia riconoscente ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de « La Stampa » in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Commedia breve

Finalmente solo

PERSONAGGI:

VALERIO DE GIOVANNI, detto Socrate, filosofo sulla cinquantina;

CLAUDIO CAVALIERI, giovinastro non privo d'intelligenza ma sprovvisto di riguardosa considerazione verso il prossimo.

(*La scena si svolge in campagna*).

VALERIO, *passeggia placido per un sentiero ombreggiato, leggendo. Ogni tanto sorride. Ma, d'improvviso, a breve distanza, partono due colpi di fucile che lo fanno trasalire. Quasi contemporaneamente gli capita sulla testa qualche cosa di pesante. Prima di riaversi dalla sorpresa cade in ginocchio e si volta con gesto di collera verso una risata che esplode alle sue spalle.*

CLAUDIO. — Ah! ah! professore! Ma come? Un filosofo della sua tempra che si abbatte di fronte all'imprevisto insano di trarne motivo di meditazione! Lei usurpa il nome di Socrate.

VALERIO (*rialzandosi*). — Io usurpo un bel niente. Mi hanno battezzato così per quella prepotenza della vita sociale che concede al prossimo il diritto di ficcare il naso nelle cose che non lo riguardano. Io chiedevo alla filosofia il diritto di vivere solo. Vedendomi vivere solo la gente si è affacciata a vedere che cosa facevo, mi ha battezzato Socrate e si è ritirata soddisfatta. Adesso me lo ripetono come un insulto.

CLAUDIO. — Nella sua qualità di filosofo avrebbe dovuto approfittare di questa circostanza per assurgere all'altezza. Newton ricevendo sulla testa una mela scoprì la teoria della gravitazione terrestre; lei ha ricevuto un fagiano, dovrebbe scoprire molto di più.

VALERIO. — Per adesso ho scoperto che le vie dei seccatori non hanno limiti di tracciato. Comunque, grazie del fagiano.

CLAUDIO. — Non è da filosofi cedere alla collera. Che cosa stava leggendo?

VALERIO (*sottraendo il titolo del libro alla curiosità dell'indiscreto*). — « L'origine e la fine delle cose nei parallelogrammi dell'istinto ».

CLAUDIO. — Dev'essere interessante.

VALERIO. — Moltissimo. Arrivederci.

CLAUDIO. — Un momento, professore. Può darsi che la moglie del fagiano ucciso venga a cercare notizie del marito. Poi l'accompagno. Le dispiace?

VALERIO. — Moltissimo.

CLAUDIO (*incredulo, sorride*). — Allora offrirò alla sua pazienza il merito di sopportarmi... Era tanto tempo che desideravo di conoscere a tu per tu un filosofo in carne e ossa... Poterlo guardare senza la cornice della folla... In salotto lei è magnifico: la sua barba, il suo incedere serio, la dignità con la quale si isola, impongono. Ha l'aspetto del giudice profondo che osserva e cataloga.

VALERIO. — Invece mi annoio soltanto.

CLAUDIO. — Lei è modesto... Ma dica, giacchè ci siamo. Lei è filosofo, dunque pensa. Allora vorrei chiederle: come si fa a pensare? non dico a pensare per caso, ma sul serio; a pensare sempre, a pensare come professione.

VALERIO. — E' un'abitudine, un vizio... Come quelli che parlano sempre...

CLAUDIO. — Ah! credevo che fosse una cosa più difficile.

(*A pochi passi rintronano altri due colpi di fucile e una lepre sfiora le gambe del filosofo che si aggroppa con una mano a Claudio. E' visibilmente impressionato*).

CLAUDIO (*ironico*). — Ma professore mio! La campagna non è adatta per il suo cuore debole. Io, uomo qualunque, non ho dato segni di sopresa.

VALERIO. — Il filosofo Pirrone si trovava a viaggiare sopra una nave quando scoppiò una tempesta e tutti tremavano. Soltanto uno, impassibile, continuava a mangiare il suo pasto.

CLAUDIO. — Un uomo saggio. Ammirevole. La paura non ci libera dal pericolo, specialmente se si tratta di un'arma da fuoco. Quando si ode il colpo, il proiettile, se non ci ha raggiunto, non ci raggiunge più.

VALERIO. — Ottimamente. Anche Pirrone indicando l'essere calmo che proseguiva a mangiare, osservò: — Ecco l'impassibilità del suino. Con tutto il riguardo che debbo alla sua persona, signor Cavalieri, e con tutta la riconoscenza per il fagiano donatomi, non le posso tacere che il soggetto contemplato da Pirrone non era che un umile e disgraziatissimo porco. (*Si fruga nelle tasche come qualcuno che ha perduto qualche cosa*). Il mio libro...

CLAUDIO (*guardandosi intorno lo vede a terra, qualche passo indietro e in tre salti lo raggiunge. Raccolto, ne guarda il titolo*) Oh!... Oh, questa poi... « L'origine e la fine delle cose... » è invece « *Barzellette piccanti da leggere in solitudine* ». Ma professore!

VALERIO. — Caro amico. Lo chiamo caro amico perchè, tanto, se gli dico seccatore, lei non se ne dà per inteso. Io Valerio De Giovanni, non sono professore, non sono filosofo: sono soltanto un povero disgraziato che non riesce ad essere lasciato in pace. Speravo che la qualità di filosofo spaventasse la gente e invece l'incuriosisce; cerco la campagna e trovo una cara persona che per regalarmi un fagiano rischia di farmi morire di paura; leggo un libriccino ameno, lo difendo con un titolo impressionante e, nossignore, un indiscreto controlla...

CLAUDIO. — Che male c'era dirmi subito che si trattava di barzellette piccanti? Non sono mica un frate in incognito.

VALERIO. — C'era di male che lei avrebbe voluto che gliene raccontassi qualcuna; naturalmente lei me ne avrebbe raccontate delle altre e non sarebbe finita più. Invece, ripeto, sono venuto tra i campi per gustarvi un po' di solitudine.

CLAUDIO. — Interessante però la storia del filosofo con il libretto osceno... C'è da far ridere mezza Torino... Ma non la racconterò.... Io rispetto i gusti degli altri... Quel fagiano doveva avere una pessima moglie! Non s'interessa affatto di vedere che cosa è successo al marito. Ce ne possiamo andare.

VALERIO. — Lei crede?

CLAUDIO. — Sì, sì. Se non è venuta fino a questo momento, non capita più.

VALERIO. — Intendo dire che lei giudica opportuno andare a cacciare altrove.

CLAUDIO. — Sì.

VALERIO. — Per esempio?

CLAUDIO. — In direzione di quel boschetto di acacia.

VALERIO. — Non sarebbe meglio in direzione di quel ruscello?

CLAUDIO. — No, no.

VALERIO. — Mi assicura che lei non si recherà a cacciare verso il ruscello?

CLAUDIO. — Lo posso escludere categoricamente.

VALERIO. — Parola d'onore?

CLAUDIO. — Parola d'onore. Ma perchè tanta insistenza?

VALERIO. — Perchè allora, se permette, andrei io a passeggiare verso il ruscello.

CLAUDIO (*ridendo*). — Simpatico uomo. Ma come si fa a staccarsi da un uomo simpatico come lei?

VALERIO. — Grazie. Ma, lei... Lei che aveva l'aria di conoscermi a meraviglia quantunque ci si vedesse così di rado, non ha sentito circolare sul mio conto una leggenda paurosa di...

CLAUDIO. — Di che?

VALERIO. — ... non già che io le attribuisca importanza, ma così per sincerità la debbo mettere al corrente... Si dice di cattivi influssi che partirebbero dalla mia persona procurando sfortuna e malanni in coloro che mi avvicinano.

CLAUDIO. — Stupidità di popolino.

VALERIO. — Ma intanto lei aspettava la moglie del fagiano e non si è vista.

CLAUDIO. — Una cartuccia risparmiata.

VALERIO. — Perchè?

CLAUDIO. — Perchè le avrei regalato anche la moglie: uniti in vita, così nella morte. Se lei porta sfortuna, in questo caso, non la porta che a sè stesso.

VALERIO (*osservando il compagno*). — Lei è un bel tipo di atleta.

CLAUDIO. — Mi piace molto lo sport.

VALERIO. — Anche a me. E l'età non influisce mica sulla snellezza. Io, per esempio, farei una scommessa con lei: chi arriva prima in città, di corsa.

CLAUDIO — Quanto scommettiamo?

VALERIO. — Fino a cento lire.

CLAUDIO. — Arriverei in città sei o sette ore prima di lei. Sicuro.

VALERIO. — D'accordo. Ma, staccato, rimarrei finalmente solo.

CLAUDIO. — Simpatico, sempre più simpatico. Abbiamo avuto il torto di frequentarci poco sin adesso. Ma d'ora in avanti non trascurerò la sua compagnia. Verrò a trovarla a casa, nei momenti disponibili.

VALERIO (*livido*). — Stavo per chiederglielo.

CLAUDIO. — Parleremo di filosofia... Pardon... di barzelletta. Ne ho anch'io una collezione straordinaria.

VALERIO. — Ma bravo.

CLAUDIO. — A proposito, conosce l'ultima facezia dell'alta società nostrana?

VALERIO. — Può darsi.

CLAUDIO. — Non sono ancora riuscito a sapere il nome dei protagonisti ma riuscirò. Quando mi attacco a qualche cosa, non è facile liberarsi di me.

VALERIO. — A chi lo dice.

CLAUDIO. — Ascolti che c'è da ridere. Una signora molto per bene tradisce suo marito... Il marito, zac! se ne accorge quasi subito.

VALERIO (*ridendo*). — Questo è straordinario.

CLAUDIO. — Sì, ma non è ancora il momento di ridere.

VALERIO. — Scusi.

CLAUDIO. — Dunque, il marito se ne accorge e sorprende gli adulteri... Torvo, furibondo minaccia una strage... Ma la sposa, discinta e in camicia, si getta ai piedi dello sposo ingannato e...

VALERIO (*indicando il drudo che trema, implora*). — « Non lo uccidere, è il padre dei tuoi sette figli ». E' una storiella più vecchia del cucco, la sa.

CLAUDIO. — Ma no. Come potevano avere sette figli se il marito si è accorto subito della tresca?

VALERIO. — E' vero, me ne ero dimenticato. Continui pure.

CLAUDIO. — Una parola continuare. Ha perduto il filo della situazione.

VALERIO. — La situazione era discinta e in camicia.

CLAUDIO. — Già. La donna si butta ai piedi dello sposo e piagnucola: « Però ci siamo dati sempre del lei! » (*Guarda Valerio e scorgendo la faccia cupa si allarma*). Perchè non ride?

VALERIO (*cupo*). — Perchè quella signora è moglie.

CLAUDIO (*scappa senza salutare*).

VALERIO. — Cara piccola moglie mia. Scusa se ti ho costretta a tradirmi, ma era l'unico sistema per restarmene solo.

Italo Dandi.

I bei rettifili delle strade di Romagna.

Monumenti di civiltà, elementi di progresso

Le belle strade d'Italia

Percorrendo una strada qualsiasi, difficilmente si è portati a considerare la strada in sè stessa, ma la si considera sempre come cosa naturale indispensabile; si è portati, infatti, a contemplare piuttosto il paesaggio, ad interessarsi di tante piccole ed inutili cose; ma ecco che, appena le buche si fanno sentire, appena il fango schizza via proiettato dalle ruote veloci, le più fiorite esclamazioni di un linguaggio appropriato, varie a seconda della educazione del conducente, vengono ad accompagnare la corsa nel tratto deprecato.

Basterebbe questa semplice considerazione per comprendere quale elemento di progresso è sempre stata — e ai nostri giorni lo è ancora di più — la strada, sicchè non è affatto esagerato definirla monumento di civiltà. Il monumento di civiltà infatti è sempre stato fin dai gloriosi tempi di Roma. Moltissime strade d'Italia e molte strade d'Europa e del bacino Mediterraneo, hanno poi una fisionomia particolare, hanno una « storia » che, aggiungendo importanza innegabile, testimonia di quella pratica costruttiva esemplare che le genti di Roma, calcando con le loro avventurose legioni, le terre del mondo, seppero ovunque durevolmente portare. E' innegabile che quello della strada è un retaggio che il Governo di Mussolini, oggi sente profondamente, sicchè ha posto e pone nella strada le massime cure ed attenzioni in modo di aver fatto della strada d'Italia, le strade più belle del mondo. E' questo per noi motivo di orgoglio, anche perchè i tecnici italiani hanno raggiunto, in materia stradale, un primato mondiale invidiato e perchè le nostre maestranze sono particolarmente atte e ricercate. Questo primato ci è oggi riconosciuto ovunque, tanto che in molti paesi sorgono strade concepite e costruite da italiani, importantissime e numerose quelle che i nostri emigrati hanno realizzato nel Sud America.

Diamo uno sguardo a quanto è stato fatto da noi per portare la strada al livello attuale e cerchiamo di abbracciare in un panorama unico la tecnica costruttiva, le esigenze del traffico e quelle economiche derivanti dall'esercizio.

Il Governo fascista, volendo far percorrere all'Italia nuova le orme gloriose di Roma, istituì con legge speciale del 17 maggio 1928, l'Azienda Autonoma Statale della Strada. Questo Ente Statale ha già dato i frutti più inattesi e meravigliosi: i suoi compiti principali sono quelli di provvedere alla costruzione e manutenzione di strade colleganti i capoluoghi di provincia e di strade che, attraverso i valichi di frontiera, congiungono l'Italia con il resto dell'Europa. Sono le strade — come facilmente si comprende — che costituiscono il sistema essenziale di comunicazione per la Nazione e definiscono infatti quelle che si dicono le strade statali.

Cos'ha fatto l'Azienda per migliorare le strade statali? Ha compiuto e va compiendo incessantemente sistemazioni di carattere superficiale, permanente e semipermanente, creazioni di zone a verde e belvederi ovunque onde dischiudere le infinite bellezze delle nostre valli, dei nostri monti al turista estasiato. I benefici che l'Azienda ha apportato alle nostre strade sono tanti che ci è impossibile enumerarli tutti, ma ci conforta il pensare che il pubblico che percorre le nostre strade magnifiche, li conosce e che lo straniero che scorrazza velocemente da un capo all'altro del nostro Paese nelle sue gite turistiche, li ammira.

Fra le realizzazioni più importanti del Regime fascista, sono certamente quelle opere cui si è dato il nome di autostrade. L'autostrada nacque da una divergenza apparsa subito... insanabile fra il cavallo e l'automobile. Il è visto che in molte arterie di importanza notevole per la economia della Nazione il cavallo costituiva un vero controsenso e costringeva a rallentamenti che non tornavano proprio a vantaggio della celerità delle comunicazioni. Si pensò quindi, sulla scorta di quanto era stato fatto in America, di dare al cavallo e all'automobile sedi stradali separate.

Nacque l'autostrada. L'esigenza principale di una così speciale via di comunicazione è quella di sviluppare alte velocità, sicchè, per prima cosa, si provvide a costruire una piattaforma perfetta e ben livellata. La tecnica costruttiva, grazie a studi severi compiuti dai nostri tecnici, ha oggi raggiunto una perfezione ammirabile; tale tecnica è composta dei metodi più svariati: non tutti infatti sono applicabili nelle varie costruzioni; per soddisfare alle esigenze diverse delle autostrade occorre, di volta in volta, impiegare materiali diversi; la stessa differenza di clima porta variazioni in un sistema costruttivo perfetto che altrove aveva trovato ottimo impiego. Le esigenze di traffico ed economiche sono poi diverse da un'autostrada all'altra, sicchè sarebbe gravissimo errore non tenerne conto.

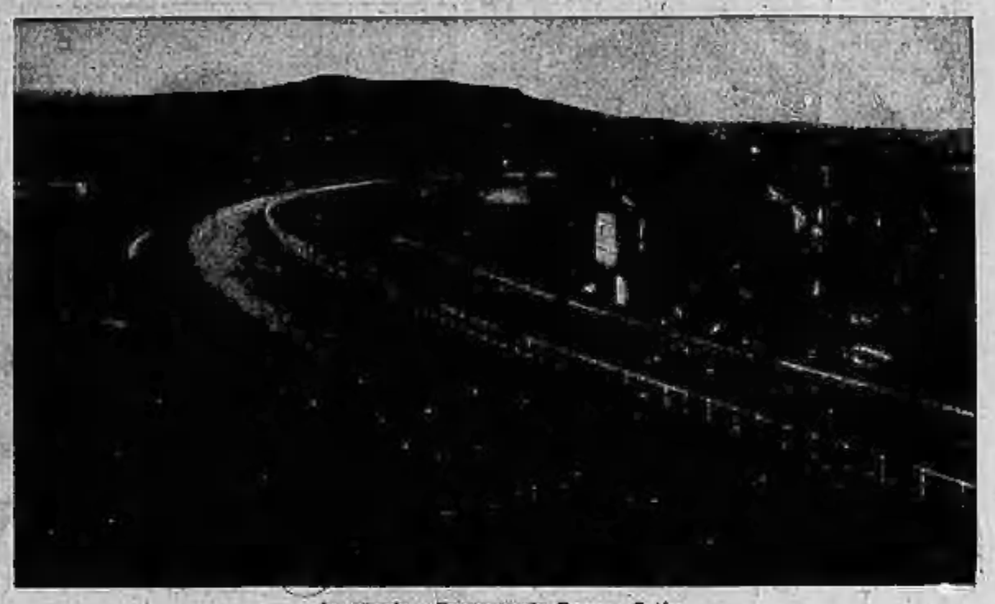
L'autostrada, nel suo concetto, vuol sopprimere tutti gli inconvenienti che sono disseminati frequenti sulla strada ordinaria: facendo astrazione dalle vetture a cavalli, di cui abbiamo già notato il contrasto, la presenza di polvere, di fango, la non altissima sicurezza di viabilità, le curve di raggio insufficiente, la eccessiva vicinanza all'abitato, i ponti che restringono sovente la carreggiata, gli incroci vari, i passaggi a livello custoditi o no, costituiscono altrettanti inconvenienti che l'autostrada si propone di eliminare.

Le reti fluviali, stradali e ferroviarie nelle autostrade sono sorpassate mediante opere d'arte costosissime e varie, che vanno dal cavalcavia al viadotto, dal ponte al traforo; le curve non hanno mai raggio inferiore ai 400 metri ed hanno la piattaforma stradale sopraelevata all'esterno per consentire le alte velocità. La stessa marcia delle automobili è disciplinata meravigliosamente — la Milizia della Strada pensa a farla rispettare — nessuna automobile può stazionare sul ciglio dell'autostrada se non per effetto di eventuale « panne » e si capisce facilmente quanto il provvedimento sia importante ai fini della rapidità del traffico.

Lungo le belle strade del Novecento sorgono poi frequenti civettuole villette. Sono le case cantoniere. Entriamo a visitarne una: linda, graziosa, aerata; è abitata dal cantoniere e dalla sua famiglia. L'automobilista vi può trovare tutto quanto gli occorre per sè e per la macchina: benzina, olio, acqua. Una saletta di « Pronto Soccorso » è attrezzata in modo da offrire le cure più urgenti in caso di sinistri, ma — ci dice il cantoniere — è così alta la sicurezza di marcia, che gli automobilisti non hanno mai bisogno del « Pronto Soccorso ». Una saletta-ricovero offre poi ai viaggiatori l'opportunità di interrompere il viaggio: un telefono permette loro di discutere di affari, di mettersi in comunicazione con i parenti, con gli amici, con la stessa tariffa che vige nelle città, nè più nè meno di come farebbero stando a Milano, a Roma, a Torino. Il cantoniere, dal canto suo, ha l'incarico di sorvegliare la strada e di segnalare ai dirigenti le eventuali manchevolezze al fine di consentire la riparazione pronta ed efficace.

Tutto un complesso, come si vede, ordinato e preciso che dà alla nostra Nazione un primato nel mondo, che fornisce al nostro popolo motivi di orgoglio, e che assicura alla riconoscenza verso Colui che la Patria fa più bella e più apprezzata.

* * *



La strada e l'autostrada Roma - Ostia.

In Tripolitania si costruiscono nuove strade.

A colloquio con l'astrologo

Gli astri sono arbitri del nostro destino?

Mi seggo davanti all'astrologo.

Un astrologo come ve n'è dappertutto.

— Piccolo o grande oroscopo?

— Vada per il piccolo.

— La vostra data di nascita?

— Il 26 maggio mille...

— Basta — m'interrompe — ciò m'è sufficiente.

Parve consultare la sua memoria, poi:

— In quale ora siete nato?

(Non aveva voluto sapere l'anno, ed ora reclamava il minuto! Non me ne ricordavo più).

— Molto presto, credo un po' prima della levata del sole.

Seppi poi che a causa di questa imprecisione rischiavo di sciupare l'oroscopo.

— Io — rispose — esito a scegliere tra il Toro, i Gemelli ed il Cancro.

(Si trattava di stabilire, nel giorno della mia nascita, quale costellazione si era levata all'orizzonte mentre emettevo il primo vagito).

L'opzione per i Gemelli

L'astrologo riflettè a lungo, poi optò per i Gemelli, forse perchè ritenne la verità essere nel mezzo.

— Quando voi siete nato, il sole si trovava nel segno zodiacale dei Gemelli. Siete un intellettuale, nervoso, vivace, sensibile. Vi piace la varietà delle cose, ma se siete versatile, vi manca la serietà nell'approfondire l'indagine.

(Non va male, penso, in ogni caso è tutto ben dosato: buono e cattivo. Impossibile avercene a male).

— Attenzione! il vostro umore variabile vi farà dolo nola, spesso in contraddizione con voi stesso, avete delle crisi di depressione alla minima opposizione ai vostri desideri.

Evidentemente, per quanto l'astrologo avesse parlato, non potevo non trovarlo un po' vago. Per avere maggior precisione, bisognava, naturalmente, passare al grande oroscopo. Con supplemento. No; ecco, veramente di me ne sapevo abbastanza. Era il resto che ora mi interessava. Convenni a versare il supplemento, poi chiesi:

— Come spiegate tutto ciò?

— E' molto complicato. Ci vorrebbero anni ed anni per iniziarvi. Vi sono delle formule segrete che costano moltissimo per acquistarle.

E visto che andava per le lunghe, dissi:

Antica incisione tedesca mostrante i legami tra gli astri e gli organi ch'essi direttamente influenzano.

— Ma, infine, questi famosi Gemelli come fanno ad informarvi sul mio avvenire? Voi parlate coi Gemelli come la cartomante con la dama di picche?

Non l'avessi mai detto! Egli, un ciarlatano? Proprio quando l'astrologia stava per essere riconosciuta Scienza?

Mi scusai, cercai di calmarlo, riuscii a convincerlo che non era nel mio pensiero volergli recare offesa; quindi, sibillino, ricominciò:

— Perchè alcune malattie, come il tifo, presentano un massimo nettissimo in settembre, mentre le malattie delle vie respiratorie, come la bronchopolmonite, sono più frequenti in febbraio, periodo in cui, d'altra parte, la difterite e la scarlattina sono in piena decrescenza? Perchè i microbi, nei vari mesi dell'anno, sono più o meno virulenti? Perchè l'organismo reagisce più o meno bene a seconda delle stagioni? Perchè i globuli rossi del sangue variano; la assimilazione dell'ossigeno nei polmoni si effettua differentemente; la glandola tiroidea, nei diversi mesi dell'anno, presenta una diversa quantità di iodio? Perchè gli obesi ed i cardiaci sentono anticipatamente la umidità? Ed i nervosi e gli asmatici sanno che l'eccesso di vapor d'acqua nell'atmosfera è loro nefasto?

Una serie di domande

Ascoltavo sbalordito, curioso di vedere dove andava a sfociare tutta quella impressionante serie di domande. Poi aggiunsi:

— Perchè il nostro sistema nervoso si eccita più o meno intensamente? Perchè si hanno emicranie, nervosismi, dolori reumatici, crisi a volte mortali?

(Tutta questa serie di domande, evidentemente, non aveva altro scopo che quello di dimostrarmi l'interdipendenza dell'uomo del mezzo in cui vive).

— Il Sole. Sapete cos'è il Sole? Un astro un milione di volte più voluminoso della Terra, Tre milioni di volte più pesante. Seimila gradi alla superficie. E' l'astro che regge i destini del nostro globo. Come? Per mezzo delle radiazioni che ci distribuisce: quelle che conosciamo e quelle che ci sono ancora incognite. Se il sole « bruciasse » con regolarità non potremmo attribuirgli nessuna parte nelle perturbazioni che rileviamo intorno a noi; ma esso è nello stato di perenne ebullizione. La sua massa è profondamente agitata. Enormi fiamme sfuggono dappertutto, fiamme gigantesche la cui altezza, a volte, raggiunge i 100 mila chilometri. Immensi crateri, grandi come dieci volte la Terra, sono sede di fenomeni violentissimi. Scariche formidabili di energia partono verso di noi che devono avere, e che hanno realmente, ripercussioni vivissime sugli animali e sulle piante; azione brutale, come brutale ne è la causa! Appare una macchia solare: gli uomini muoiono più numerosi. Poi tutto ritorna normale. La macchia solare è scomparsa: ecco tutto.

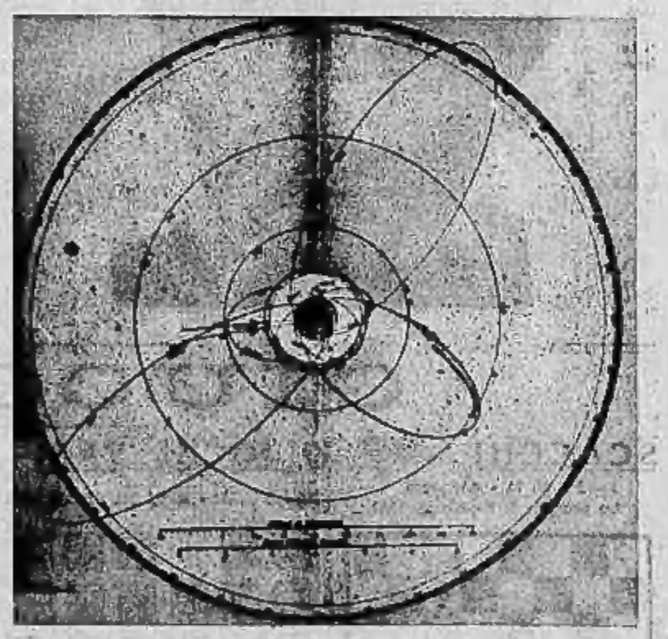
(Vi assicuro che ora la lezione mi sta interessando, ma provedo che di qui a poco mi chiederà un nuovo supplemento). Egli continua:

— Al passaggio delle macchie solari i delitti aumentano: delitti assurdi e strani si commettono sotto il loro influsso. Dappertutto vi è una perdita di controllo: si succedono rapidi gli incidenti ferroviari e gli scoppi nelle miniere si producono tutti nel periodo di superattività solare. Non bisogna credere che le macchie solari si manifestino in modo imprevedibile; il loro numero aumenta durante quattro anni e mezzo, poi diminuisce durante sei anni e mezzo e così di seguito: la legge di variazione è definita. Gli astrologi potrebbero dunque prevedere una recrudescenza dei nostri mali, un aumento dei delitti e degli incidenti, una buona o una cattiva raccolta di grano, i rivolgimenti sociali, non soltanto applicando le leggi ortodosse dell'astrologia, ma semplicemente sorvegliando le macchie solari. Gli astrologi, trascurando gli elementi terrestri, guardano in alto, caro signore, molto in alto. Ad un certo momento, il tale astro sarà nel vostro cielo e determinerà in voi delle reazioni. Come? Perchè?...

Non mi ero sbagliato: se volevo saperne ancora si imponeva proprio un supplemento.

Un rapido calcolo mi scorsivo che bisognava accontentarsi; d'altra parte... avevo gli che fare l'articolo! Ed ora penso che se l'astrologo avesse immaginato che a mia volta avrei girato gratuitamente la « lezione » ai lettori, mi avrebbe di certo decuplicato l'onorario. Ma... gli manderò il giornale in omaggio.

E. Ene.



Il sistema solare e le orbite relative.

SI RIAPRONO I TEATRI

Su La Stampa di questa mattina è stata data un'interessante primizia sulla riapertura dei teatri torinesi. Tutto, o quasi tutto, il programma che si svolgerà nella prossima stagione teatrale, nel campo della prosa, della rivista, dell'operetta e dei grandi spettacoli vari e di attrazione, è stato portato a conoscenza del pubblico, che ricercava dovessero i nostri teatri, in maggior parte gestiti dalla Ditta Fratelli Chiarella, ritardare per molto tempo la loro riapertura in seguito alla complicata situazione della nota Azienda teatrale, determinatasi in seguito alla recente morte del commendatore Achille Chiarella. Essendo stata appianata ogni controversia interna della Società, il funzionamento dei teatri della « Chiarella » sarà ripreso quanto prima, e così Torino, come negli anni scorsi, sarà inappuntabilmente servita in quello che è uno dei suoi svaghi preferiti.

Mentre stasera si riapre il « Rossini », col ritorno della Compagnia dialettale di Mario Casaleggio, che presenta una originale novità di Barbera e Chiri, il 25 si riaprirà il « Chiarella » con la Compagnia di commedie musicali e grandi spettacoli diretta da Alfredo Petrone, e il 1° ottobre l'« Alfieri » col debutto della Compagnia di Paola Borboni che presenterà La padrona del mondo di Giuseppe Berlusconi, la fortunata commedia che al Festival di Venezia ha riscosso il più vivo successo. A mano a mano, quindi, la stagione teatrale si svolgerà secondo il programma da noi pubblicato stamane, e che sarà certamente arricchito in seguito.

Ecco intanto alcune attrici e alcuni attori, tutti simpaticamente noti al pubblico torinese, che presto torneranno a farsi applaudire sui palcoscenici dei nostri teatri. Diamo anche la fotografia di un quadro del nuovo lavoro che va in scena questa sera al « Rossini ».

1) LUIGI CIMARA
2) KIKI PALMERI
3) TATIANA PAVLOVA
4) SERGIO TOFANO
5) ANTONIO GANDUSIO (caricatura di BARRETTA)
6) LA VALFLEURY
7) GIUDITTA RISSONE
8) « Le vetrine de *La Stampa* » nella rivista *Da via Viotti al Polo Nord* al Teatro « Rossini ».
9) PAOLA BORBONI
10) ELSA MERLINI
11) RUGGERO RUGGERI.

GIUOCHI E PASSATEMPI

SCACCHI

Pr. N. 71 - A. Chieco
1.o premio: Il Problema 1935

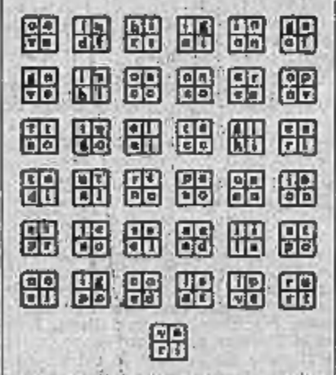
due mosse

Pr. N. 72 - O. Scocchi
Western Morning 1934

tre mosse

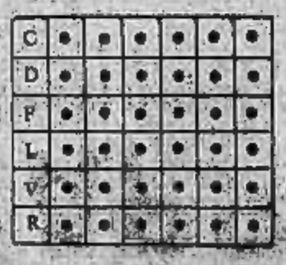
GIUOCHI VARI

219 - I QUADRETTI DA SPOSTARE.



Ordinare opportunamente i quadretti di ciascuna linea in modo da poter leggere di seguito una citazione di Ozanam (distinto matematico del XVII secolo) sull'interesse dei giuochi.

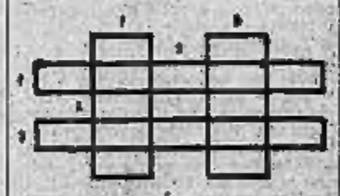
220 - CASELLARIO BIZZARRO.



Sostituire ai puntini le lettere corrispondenti, comuni a tutte le parole.

1) Recipiente di paglia; 2) Elemento fortuito; 3) Festa con ballo, musica e giuochi; 4) Pattinato svelto; 5) Voce di un verbo relativo all'abbigliamento; 6) Inutile a fermarsi.

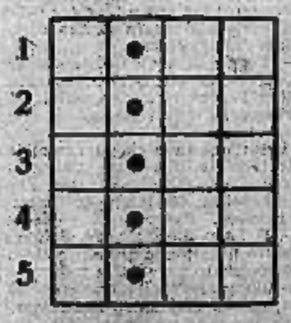
221 - BIZZARRIA.



Disporre opportunamente nelle caselle le sillabe:

FA, FA, MEN, NA, NA, NE, NE, RA, RA, RE, RI, TO, TO, TOR, TOR, ZIO, ZIO per comporre tre parole leggibili tanto da sinistra a destra quanto dall'alto al basso.

222 - METAMORFOSI.



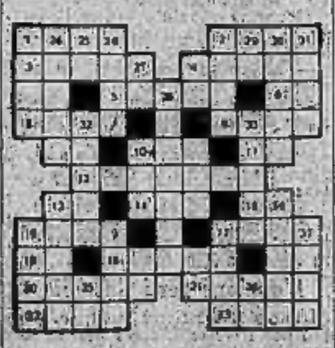
« Un motto che torna di attualità. Sostituendo a ciascuna parola la seconda lettera si ottiene una seconda parola. Le lettere della seconda colonna, lette dall'alto al basso, formano il motto dell'imperatore Federico III d'Austria, avente per significato: *L'Austria sarà l'ultima a perire nel mondo* ».

1) Nell'etica; 2) Strappa le penne; 3) Produce energia; 4) Porto militare; 5) Nel riso.

223 - Rebus « Proverbio » (3-4-5-4-3).

224. — PAROLE INCROCIATE.

Orizzontali — 1) Antico nome della Cina settentrionale; 2) Città della Norvegia; 3) Punta nel lembo del pesce; 4) Bestiario del lago di Utah; 5) Fiume storico di Francia; 6) Dubitar; 7) Città dell'Italia inglese; 8) In francese: mio; 9) Stati Uniti d'America; 10) Lana nuova; 11) Personaggio di Cyrano di Bergerac; 12) Poeta; 13) L'antica Tripoli; 15) Simbolo del Radio; 16) Città e porto di Algeria; 17) La parte offesa; 18) Articolo; 19) Città dell'India; 20) In latino cosa; 21) Ortaggio; 22) la più vasta parte del mondo; 23) Particolare forma di sofferenza.



Verticali — 1) In inglese: terra; 2) Il Califfo che organizzò lo stato degli Arabi (134); 4) Anonima; 9) Città Tigrina; 13) Divinità romana personificazione dell'onore; 15) Città dell'Ungheria; 24) Gli antichi dominatori del Perù; 25) Abbreviazione di Augusto; 26) Pianta di sostegno alla vite; 28) Bertrand, filosofo inglese; 29) Nella rosa dei venti; 30) Misura fotometrica; 31) Città d'Algeria; 32) Poeta inglese amico dell'Italia; 33) Lieto; 34) Corpi celesti; 35) Nota musicale; 36) Targa di Rovigo; 37) Antico nome di Adua; 37) In francese: lacca; 38) Esempio; 39) Adagio.

SOLUZIONE DEI GIUOCHI pubblicati sabato scorso

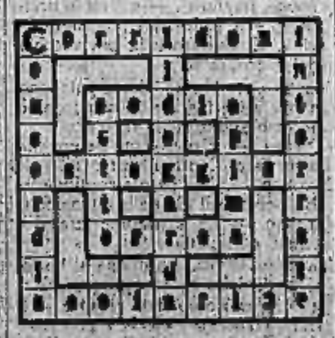
SCACCHI

Pr. N. 70 - K.A.L. Kebbel. — 1. Df3 - minaccia Txe4 - Con delle varianti della difesa della Torre bianca.

Finale di partita. — 1. Cg8 sc-bxg6; 2. Dh4 sc. Ch7; 3. Tf8 sc-Dxf8; 4. Oxh7 sc-Rh7; 5. Txe1 sc. Ah4; 6. Th1 matto.

GIUOCHI VARI

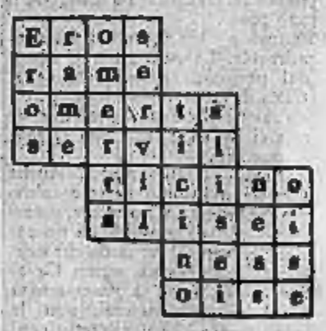
214 - Parole incrociate.



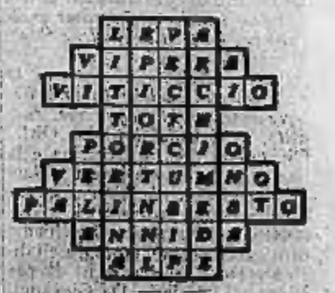
217. - I Travi.

Disponendo opportunamente i travi si potrà leggere il detto di Confucio: « Regolarsi ogni giorno come si dovesse in quello stesso giorno morire, operare come non si dovesse morire mai ».

215. - La scala magica.



216. - Casellario.



218 - Anagramma:
LEVIS STONE
SIDNEY FOX
PAUL LUKAS

Le soluzioni dei giuochi pubblicati sabato sono state messe nella posizione di sabato prossimo.

Fam. 1